

Cultura & Spettacoli

Al Vag61

A dieci anni dalla morte
Serata in onore di Tassinari

Bologna ricorda Stefano Tassinari, lo scrittore scomparso dieci anni fa. Con una serata al Vag61 di via Paolo Fabbri 110, per raccontarne la militanza politica, il lavoro

culturale e le sue passioni. Si comincia alle ore 18,30 con un aperitivo e con la presentazione del libro *Sul filo del ricordo* (Red Star Press), con interventi di Cristiano Armati, Stefania De Salvador, Agostino Giordano, Rudi Ghedini e altri autori che hanno partecipato al libro, che ospita contributi come quelli di Pino Cacucci, Fausto Bertinotti, Paolo Fresu, Mauro Pagani, Filippo Vendemmia e Wu Ming 1. A seguire, alle

20,30, una cena di autofinanziamento con un ricco menù alla ferrarese, cappellaccio al forno, pasticcio alla ferrarese e lasagne alla zucca, pensato e realizzato da Chiara Di Stefano in omaggio ai natali di Tassinari, peraltro abile e appassionato cuoco di ricette ferraresi. Lo scrittore verrà ricordato assieme a vari ospiti anche dopo cena con la proiezione di immagini, video e musica dal vivo.

Da sapere

● La mostra «Oltre lo spazio, oltre il tempo. Il sogno di Ulisse Aldrovandi» è un percorso espositivo e di ricerca fra arte e scienza a cura di Fondazione Golinelli e Sistema Museale di Ateneo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

● La mostra è visitabile al Centro Arti e Scienze Golinelli, Bologna da ieri fino al 28 maggio 2023

● Orari: da martedì a venerdì ore 11-19; sabato e domenica ore 10-20. Ingresso: 12€ intero, 9€ ridotto, 10€ laboratorio + visita guidata per bambini e ragazzi (non applicabile riduzione)

● Informazioni sul sito www.ilsognodialdrovandi.it

● La mostra si inserisce nell'ambito delle più ampie celebrazioni del 500 anni dalla nascita di Aldrovandi, in sinergia con «L'altro Rinascimento»



Orizzonti
Nicola Samorì, «Vierge Noire», 2014 (foto Rodolfo Giuliani Fotoreporter)
L'opera dell'artista romano è una di quelle esposte nella mostra allestita alla Fondazione Golinelli in occasione delle celebrazioni per i cinquecento anni dalla nascita del naturalista, botanico ed entomologo bolognese

di **Piero Di Domenico**

Il naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi ci proietta verso il futuro. A 500 anni dalla nascita, Aldrovandi tiene insieme le due anime da sempre al centro dell'attenzione della Fondazione Golinelli, lo scienziato che osserva la realtà e l'artista che immagina il futuro. Per questo la mostra «Oltre lo spazio oltre il tempo. Il sogno di Ulisse Aldrovandi», a cura di Andrea Zanotti, Roberto Balzani, Antonio Danielli e Luca Ciancabilla, da oggi al 28 maggio in via Paolo Nanni Costa 14 con ingresso a 12 euro, si muove tra le piante di Aldrovandi e gli oggetti provenienti dall'Agenzia Spaziale Europea.

Come alcuni modelli di insediamenti abitativi lunari e marziani o i mattoni realizzati con stampa 3D per la costruzione di basi lunari. Anche il corpo umano in viaggio nello spazio subirà trasformazioni dovute a condizioni estreme quali l'assenza di gravità e l'esposizione a raggi gamma. Da qui i prototipi di ossa umane prodotti con la biostampa a tre dimensioni,

Sogni, mostri, spazio Universo Aldrovandi

Alla Fondazione Golinelli la mostra ispirata al naturalista bolognese

“
Zanotti
Dal Rinascimento che poneva al centro l'uomo, si passa all'oggi in cui il paradigma appare rovesciato in Homo caelestis

tecnologia che risponderà all'esigenza degli astronauti di far fronte a emergenze mediche. Nelle sale il percorso parte però da lontano e dal prezioso *Erbario* di Aldrovandi. Una *wunderkammer* speculare a quella di Aldrovandi rappresenta una finestra sul passato. Fruibile attivamente dai visitatori, che potranno comporre la propria personale camera delle meraviglie. Lo slancio dello studioso verso il futuro è invece rappresentato da un meteorite della collezione del Museo Bombicci e dal visionario scritto *Monstrorum Historia* di Aldrovandi, su mostri e altri prodigi sovranaturali. Poi

gli oggetti dell'ESA come la Ruota di reazione a forma bionica, cabine che simulano l'ibernazione e postazioni per simulare un regime alimentare adatto per sopravvivere nello spazio. Un percorso di visita, su www.ilsognodialdrovandi.it, arricchito persino da un'esperienza olfattiva, frutto di studi scientifici. A ogni stanza sono stati associati un contesto e un odore: Terra per la prima stanza, Luna per la seconda, Marte per la terza, Spazio per la quarta e infine Nube di Gas per l'ultimo settore. Anche le teche usate come contenitori presentano forme distinte: rettangolari per i libri di Aldro-

vandi e circolari per le opere provenienti dal Museo Capellini e dal Bombicci, mentre sono liberi gli oggetti prestatati dall'ESA. Un connubio tra reperti delle collezioni museali dell'Alma Mater, ambienti immersivi e interattivi, quadri di Bartolomeo Passarotti, Giacomo Balla e Mattia Moreni, dipinti e sculture del 45enne artista romagnolo Nicola Samorì e materiali dell'ESA. Tenuto insieme da sguardi visionari di scienziati, esperti di Intelligenza Artificiale e neuroscienze, e di umanisti. Per Andrea Zanotti, presidente della Fondazione Golinelli, «se dal Rinascimento l'uomo è misura di

tutte le cose, al centro di un mondo che vuole e può essere conosciuto in tutte le sue infinite specificità, oggi questo paradigma risulta rovesciato: da soggetto saldamente al centro dell'esplorato e dell'esplorabile, l'uomo è ormai divenuto oggetto di un progresso tecnico-scientifico che si determina non più, e non solo, in base alla sua volontà. Non più *Homo sapiens* ma *Homo caelestis*, proiettato ormai nello spazio dilatato del cosmo». In mostra ci si potrà orizzontare grazie al supporto di una grafica a pavimento, che divide gli spazi in 24 settori associati a simboli inediti, ideati per l'occasione da diverserighestudio. «La città di Bologna, nel nome di Aldrovandi, presenta oggi - chiosa il presidente del Sistema Museale di Ateneo Roberto Balzani - una serie di occasioni espositive: dal contesto rinascimentale della mostra su Raffaello in Pinacoteca alla restituzione del progetto del grande protoscienziato a Palazzo Poggi, alle suggestioni dischiuse dai percorsi visionari, fra arte e scienza, in un prossimo futuro».